

Figaro e la scommessa di Elio

“Come ti avvicino i giovani alla lirica”

SPOLETO - È stanco, Elio. Non potrebbe essere altrimenti. Se torni a casa alle tre di notte dopo aver messo in scena uno spettacolo sui futuristi e appena sveglia ti tocca fare tre interviste telefoniche parlando tra le altre cose dell'anteprima di una riduzione del *Barbiere di Siviglia* che ti vedrà protagonista a giorni non puoi non essere stanco. "È una pazzia", dice lui. Portare avanti questi due spettacoli contemporaneamente, intende. Lo farà per tutta l'estate: quest'anno niente concerti con gli Elio e le Storie Tese.

Non si sarà mica rotto le scatole?

"Un po' sì (ride). No, non è vero. È solo che quando mi si presenta l'opportunità di fare altre cose che mi interessano la sfrutto volentieri. Certo, poi uno la paga. A quelli che ti dicono che il vero lavoro è altro, che i musicisti dovrebbero provare ad andare a zappare la terra, vorrei fargli fare quel che faccio io. Poi mi diranno".

Domani sera (alle 22, al Teatro Romano) sarai al Festival di Spoleto con questo Figaro il Barbiere, versione tutta particolare dell'opera di Rossini. Com'è nata l'idea?

"Da una proposta di Roberto Fabbriciani. Già da un po' aveva questo testo e questi arrangiamenti ottocenteschi per flauto, clarinetto e pianoforte. Io e Roberto siamo amici, sono diplomato al conservatorio in flauto e ogni tanto suoniamo insieme. Insomma, lui me l'ha chiesto e io ho accettato convinto".

Ma cosa fai, esattamente, nello spettacolo? Canti?

"Principalmente racconto la storia del *Barbiere di Siviglia*. Ogni tanto ci sono questi intermezzi strumentali, e qua e là ci scappa pure che canti qualcosa. Ma poco. Onestamente non è come cantante lirico che do il meglio di me".

Ti sei fatto un'idea di chi verrà a vedervi? I tuoi fan, gli appassionati di lirica?

"Forse gli appassionati di lirica sarebbero un po' perplessi. Mi piacerebbe che fosse un modo per avvicinare alla musica classica e all'opera persone che non conoscono questi generi. C'è una grandissima quantità di produzioni eccellenti, ma si fa fatica a renderle accattivanti. Ecco, magari questa mia provocazione può sortire l'effetto di farle apprezzare alla gente che di solito ascolta altro".

Come va Elio e i Fu...Turisti (spettacolo in cui Elio interpreta una serie di classici del repertorio futurista, ndr)?

"È partito benissimo. Ci sono un sacco di testi interessanti, e il publi-

co sembra apprezzare molto. Lo alternerò con Figaro fino alla fine dell'anno. Stancante ma gratificante".

E gli altri delle Storie Tese?

"Beh, come sempre ognuno porta avanti i suoi progetti paralleli. Rocco Tanica da anni è un eccellente autore televisivo, Faso e Meyer hanno il loro fantastico trio fusion, Cesareo suona il suo amato rock con un'altra band. Poi, alla fine, tutti portiamo queste esperienze nel gruppo, è una forma di arricchimento".

Un anno fa, in un'intervista in occasione di un vostro concerto a Piediluco, Cesareo disse che a Milano si sta sempre peggio. Sei d'accordo?

"Basta vedere quel che è successo l'altro giorno, con quel nubifragio. La città si è paralizzata. E non è un caso eccezionale, come hanno detto gli amministratori, ma la norma. Altro che città all'avanguardia, città moderna ed europea. La verità è che la gente che ci governa da vent'anni a questa parte ha sempre fatto solo il proprio interesse. Cose inutili per i cittadini, ma utili ai loro portafogli. Gliene concedo solo due buone, giusto per amor di patria: l'eco-pass e il servizio di noleggio delle biciclette. Due in vent'anni".

Buona media, non c'è che dire. Dell'onorevole Salvini, invece, quello che canta cori contro i napoletani alle feste della Lega, che ne pensi?

"Purtroppo, e dico purtroppo, è lo stesso consigliere comunale che mesi fa ci aveva proposto per l'assegnazione dell'Ambrogino d'oro. Bene, ora si capirà ancora meglio perché lo abbiamo rifiutato".

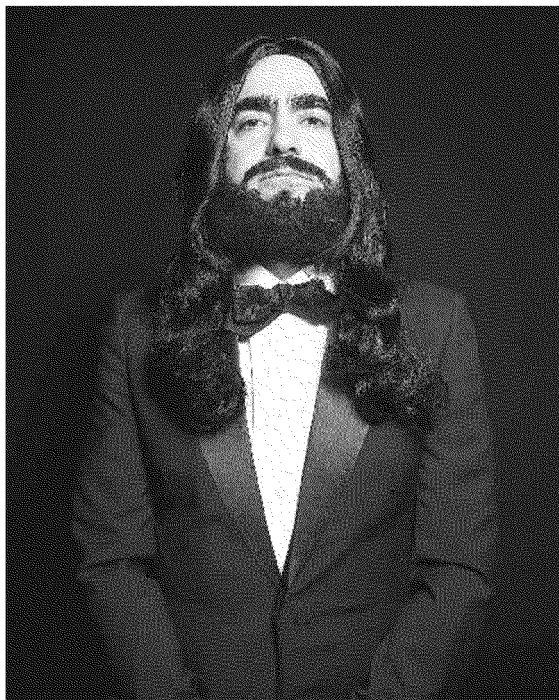
Un ultimo pensiero va inevitabile al "Largo Factotum" degli Elio e le Sto-

rie Tese. Quanto vi manca Feiez?

"Che dirti. M'è morto davanti agli occhi, sul palco, un'esperienza che non auguro a nessuno. In questi casi capisci davvero qual è il valore della vita. Da subito abbiamo deciso di portare avanti il suo ricordo, di far sì che non venisse mai dimenticato. Aveva un progetto di cui c'aveva parlato pochi mesi prima di morire, Feiez: costruire una sala prove e d'incisione per i giovani a Crema, la sua città.

Dopo la sua morte abbiamo costituito un'associazione che si prefiggeva quest'obiettivo. E da qualche giorno la sala è realtà. È un modo per tenerlo ancora vivo. È come se Feiez, in un certo senso, si sia trasformato in quel posto".

Giovanni Dozzini



Elio e un look a dir poco improbabile